

DIRETTIVO NAZIONALE
FAST-Confsal
RIMINI 19-20 MARZO 2019



Relazione del Segretario Generale Pietro Serbassi

Saluto innanzitutto gli ospiti, i delegati e tutto l'apparato politico e tecnico che non solo oggi, ma tutti i giorni lavora per la crescita della FAST-Confasal e di tutti i sindacati che in essa si riconoscono.

Un saluto che voglio associare ad un sincero ringraziamento, non di maniera ma veramente sentito. Perché fare sindacato oggi, contestualizzandolo nella attuale società, dove è evidente l'incapacità di confrontarsi su tesi contrapposte, su diversi modi di trovare soluzioni, dove si consumano scontri giornalieri sui social, spesso concentrati nei pochi caratteri consentiti da Twitter, è veramente difficile e richiede passione e grandi sacrifici.

L'ostilità nei confronti di quello che viene definito il "sistema", come fosse un'entità astratta e impercettibile, quando invece quel "sistema" siamo noi nella società in cui viviamo, sta facendo perdere ogni riferimento.

L'attacco peggiore negli ultimi anni verso il sindacato è stato quello portato avanti dalla politica, soprattutto da chi è stato e sta al governo, da quegli stessi partiti che hanno tentato e tentano di scaricare le proprie responsabilità puntando il dito sui cosiddetti "corpi intermedi". La cassa di risonanza dei media e dei social ha poi fatto il resto, tutti contro i rappresentanti dei lavoratori che in questi anni non avrebbero fatto il proprio dovere.

Come sindacato autonomo potremmo, a ragione, tirarci fuori da questo scontro. Ma il fiume in piena travolge tutti.

Se si parla di sindacato, il pensiero corre solitamente alle organizzazioni confederali, a CGIL CISL e UIL. Quando, però, ci accorgiamo che fra la gente è sempre più difficile far capire che non tutto il sindacato è uguale, è sempre più difficile spiegare che ognuno dovrebbe assumersi le responsabilità in proporzione al suo ruolo e alle possibilità reali che ha avuto di fare la differenza, comprendiamo che nessuno di noi può sentirsi escluso, né dall'immaginario collettivo né dai fatti.

Proprio per queste ragioni abbiamo bisogno di “pensieri lunghi”. Perché la crisi del pensiero politico deriva principalmente dall’incapacità di collocare l’azione sindacale quotidiana dentro la storia, non nell’immediato. E la storia è la continua trasformazione della società. Una trasformazione che oggi avviene ad una velocità travolgente, ma che non ci impedisce di perseguire la nostra idea di costruzione di una federazione di sindacati autonomi dei trasporti, all’interno di una grande confederazione autonoma quale è la Confsal.

Colgo l’occasione per ricordare il grande successo, in termini di attenzione mediatica e di contenuti emersi, del congresso nazionale Confsal tenutosi nel mese di gennaio, che ha segnato un punto di svolta di un processo di trasformazione iniziato nell’estate 2017, quando noi della FAST, insieme alla FISMIC, UNSA, FNA, FIALS e la nuova gestione SNALS, abbiamo avviato un percorso di cambiamento che ha portato oggi la Confsal ad essere una confederazione coesa e pronta a confrontarsi con tutte le parti sociali con la competenza e l’orgoglio che solo una grande squadra può avere.

Questa scelta trova adesso i suoi principi fondanti e la sua ragion d'essere non più nella nostra autocertificazione, ma nella giurisprudenza. Solo poche settimane fa una sentenza della Corte di Cassazione ha infatti riconosciuto la Confsal come confederazione comparativamente più rappresentativa e i Ccnl da essa firmati come contratti legittimati ad usufruire degli sgravi contributivi qualora le retribuzioni previste non siano inferiori a quelle fissate negli accordi confederali (CCNL CIFA/CONFISAL).

Grazie ad una puntuale attività di contestazione in sede giudiziale, la Confsal è dunque riuscita ad ottenere la decadenza di due circolari con cui l'Ispettorato nazionale del lavoro aveva tentato di escludere il nostro sindacato, al pari di altre sigle autonome, dal novero dei soggetti titolati a stipulare contratti collettivi nazionali in piena conformità con le norme vigenti.

Il congresso ha rappresentato sicuramente un grande passo avanti, che ha rafforzato la Confsal e che consentirà di replicare con rinnovato entusiasmo la grande manifestazione del Primo maggio in piazza del Plebiscito a Napoli, che lo scorso anno ha consentito per la prima volta alla confederazione di toccare con mano il forte sostegno dei cittadini e degli iscritti e dove noi, come FAST, sapremo confermare ed intensificare la nostra partecipazione.

La crescita della confederazione e del nostro sindacato ci permetterà di affrontare con maggiore efficacia le sfide che la difficile situazione del Paese ci pone davanti, con l'economia in frenata, l'occupazione che non riparte e gli investimenti bloccati.

Sul fronte della crescita l'Italia, dopo due trimestri negativi, è entrata in quella che si chiama recessione tecnica. Che in termini concreti significa consumi fermi e redditi in calo. Sui prossimi mesi c'è grande incertezza. Nella legge di bilancio il governo ha rivisto le stime sul Pil per il 2019 all'1% rispetto all'1,5 inizialmente previsto. Ma è molto probabile che l'asticella dovrà essere abbassata ulteriormente.

La maggior parte delle istituzioni italiane e internazionali prevede un incremento del prodotto interno lordo ben al di sotto dell'1%. E solo qualche giorno fa l'Ocse, che assegnava al nostro Paese una crescita per il 2019 dello 0,9%, ha addirittura annunciato che l'Italia non uscirà dalla recessione fino al 2020, chiudendo l'anno con il Pil a -0,2%.

Ad alimentare la retromarcia ha contribuito sicuramente la brusca frenata che coinvolge tutto il continente europeo, a partire da quella che sta registrando la Germania, a cui siamo legati a doppio filo per l'intenso scambio commerciale.

Ma il nostro Paese è l'unico in Europa che finirà sottozero, zavorrato dai ben noti problemi strutturali ancora irrisolti, malgrado l'alternarsi al governo di forze politiche di diverso colore.

A questo proposito, è importante soffermarsi sull'andamento del mercato del lavoro e sugli effetti delle prime mosse del governo sul terreno delle politiche occupazionali. Il decreto dignità, che negli annunci dell'esecutivo dovrebbe rappresentare un tassello del più ampio progetto di demolizione della riforma renziana attuata con il jobs act, ha sicuramente prodotto risultati concreti, con un calo significativo dei posti a tempo determinato, che si è accentuato negli ultimi mesi.

Il fenomeno, per quanto positivo, si accompagna a diverse criticità che impongono di considerare la riforma un primo passo da perfezionare con la valutazione degli effetti reali. Intanto, è bene evidenziare che il limite dei 12 mesi introdotto dalla riforma per il contratto a tempo determinato senza causali comporta un significativo aumento del turn over, con evidente perdita di abilità professionali per i lavoratori e per le aziende.

In secondo luogo, le norme atte a scoraggiare le assunzioni a termine non solo si sono rivelate ancora insufficienti a provocare un'inversione di rotta sul precariato, considerato che i contratti a scadenza nel quarto trimestre del 2018 hanno raggiunto il record storico di 3,1 milioni di unità e i posti fissi lo scorso anno sono diminuiti per la prima volta dal 2014, ma sembrano anche incapaci di incidere sul quadro complessivo, che registra un'occupazione ancora in forte calo. Le rilevazioni sulle assunzioni parlano di un ritorno ai livelli pre-crisi, di un primato degli occupati, che hanno raggiunto quota 58,5%. Basta leggere l'ultimo rapporto integrato dell'Istat, in collaborazione con Inps, Inail, Anpal e ministero del Lavoro, per scoprire, però, che dal 2008 ad oggi sono stati persi 1,8 milioni di ore lavorate. Che equivalgono, secondo i calcoli dello stesso istituto statistico, a oltre un milione di unità di lavoro a tempo pieno. Il rapporto utilizza la formula edulcorata di "occupazione a bassa intensità lavorativa".

In qualunque modo la si voglia chiamare, per me restano un milione di posti bruciati dalla crisi, che rendono sempre più urgente l'apertura di un confronto tra le rappresentanze del mondo produttivo per costruire insieme un nuovo patto per il lavoro.

In quest'ambito, il sindacato non può che accogliere con favore l'indurimento delle norme per la lotta al caporalato. Tema che auspichiamo venga tenuto in considerazione, insieme alla disciplina di prevenzione e sicurezza sul lavoro, perché riteniamo che su questo terreno qualsiasi sforzo non sia mai sprecato, anche nel cosiddetto decreto sblocca cantieri che sta per essere presentato dal governo.

Questioni che la Confsal, per bocca del Segretario Generale Angelo Raffaele Margiotta, ha, tra le altre, rappresentato al premier Giuseppe Conte lo scorso 15 marzo in occasione del vertice con le parti sociali per discutere della riforma in via di definizione.

Incontro durante il quale è stata ribadita anche la necessità di un piano strategico di assunzioni in Anas per favorire internalizzazioni di attività proprie nella mission aziendale.

A proposito di cantieri, riteniamo che accanto alle regole condivise, per recuperare il terreno perduto sarà anche necessaria la ripartenza degli investimenti. Sono mesi che assistiamo alle incessanti polemiche sulla Tav. Nel frattempo, però, non solo la Torino-Lione è ferma, ma tutte le opere infrastrutturali, dal Sud al Nord dell'Italia. Complessivamente, secondo le rilevazioni effettuate dall'Ance, ci sono 574 cantieri bloccati per un valore di 39 miliardi di euro. Si tratta di opere la cui realizzazione non solo rilancerebbe l'occupazione, ma migliorerebbe anche la competitività dei territori, la qualità dei servizi e i livelli di sicurezza per cittadini e lavoratori. Tra le opere ferme c'è anche la seconda stazione AV di Foggia. Come FAST-Confsal abbiamo sollecitato con una lettera di merito il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli, spiegando che, con un modesto investimento, per altro già deliberato dagli

organismi preposti, migliorerebbe di molto il collegamento Bari-Roma e la viabilità della città pugliese nei collegamenti verso il Molise e il Gargano.

Al blocco dei cantieri si aggiunge il preoccupante ridimensionamento degli investimenti pubblici in Anas e Ferrovie per il 2019. Al fine di conseguire il livello dei saldi di bilancio concordati dal governo con la Ue, il ministero dell'Economia ha operato uno spostamento di 1,8 miliardi destinati all'Anas dall'anno in corso a quelli successivi e una riprogrammazione delle risorse destinate al gruppo Fsi per 2,3 miliardi. Tagli e slittamenti che non possono non sollevare forti preoccupazioni sulla capacità delle due aziende di rispettare gli obiettivi previsti dai rispettivi piani industriali, con potenziali ricadute sui conti e sugli stessi lavoratori.

La denuncia fatta dallo stesso A.D. dell'Anas, Massimo Simonini, durante l'audizione alla Camera dei Deputati, evidenzia che le attuali tempistiche sono insostenibili, visto che fra la progettazione e la cantierizzazione passano almeno 5 anni. Questa è una delle tante ragioni che spingono ad una revisione del codice degli appalti.

Come ogni anno, il direttivo nazionale è l'occasione per programmare il nostro lavoro per i mesi a venire. Questa volta abbiamo un onere in più, visto che nel 2020 dovremmo celebrare il congresso nazionale. Nel tempo che ci separa da quell'importante appuntamento, abbiamo il compito di consolidare la nostra posizione nello scenario delle relazioni industriali dei trasporti e dei servizi e, contemporaneamente, di preparare l'assise che dovrà permettere alla federazione di strutturarsi e di adeguare l'organizzazione sulla base delle esperienze fatte e delle nuove esigenze che intendiamo soddisfare per proseguire nella costruzione di una grande federazione di sindacati autonomi dei trasporti e dei servizi.

La strada intrapresa continua a darci segnali sempre più evidenti che rafforzano la convinzione di essere su quella giusta.

Dopo l'aggregazione dello scorso anno fra SUL CT e FAST Mobilità, che ha portato alla nascita della FAST SLM, quest'anno un'altra importante associazione sindacale ha deciso di avviare il percorso di fusione in FAST Confsal.

È notizia di questi ultimi mesi l'accordo con Confael Trasporti, che già ha generato i primi risultati con la proclamazione di uno sciopero generale del trasporto aereo per il prossimo 3 maggio.

La fusione con Confael Trasporti, oltre ad accrescere la nostra rappresentatività nel settore dei trasporti e dei servizi, insieme a UNICA AV e a FAST Trasporto Aereo ci porta una rappresentanza significativa nel comparto aereo e ci pone nella condizione di presentarci quale interlocutore imprescindibile per la stipula del prossimo rinnovo del CCNL del trasporto aereo.

La firma dei CCNL è il nostro primo obiettivo, perché non solo certifica il nostro ruolo e la nostra forza sindacale, ma ci permette di acquisire autorevolezza e la necessaria maturità per fare scelte che ci esporranno a valutazioni sul nostro operato e porteranno noi a valutare quello delle altre parti sociali. Si tratta di esperienze che permetteranno di maturare gli "anticorpi" per scendere su terreni inquinati senza perdere la nostra etica e la nostra linea sindacale.

E' una sfida che abbiamo già dimostrato di saper affrontare, firmando un CCNL di settore innovativo come quello delle attività ferroviarie, dove come sindacato autonomo (all'epoca eravamo SMA) abbiamo siglato per la prima volta con Confindustria un accordo alla pari con CGIL CISL e UIL, un contratto che ha richiesto un grande sforzo organizzativo e ci ha portato a ridisegnare il sindacato con continue trasformazioni che hanno portato alla FAST-Confsal di oggi.

Gli attuali scenari del lavoro e delle rappresentanze ci fanno pensare che le fasi riorganizzative non siano finite e mai finiranno perché un sindacato, qualsiasi sindacato, per stare al passo e poter

tutelare i lavoratori a cui dà voce, deve adeguare costantemente la propria struttura alla società in continua evoluzione, a quella che Zygmunt Bauman chiama la “società liquida”, dove “il cambiamento è l'unica cosa permanente”.

In questa nuova tornata di rinnovi contrattuali la FAST-Confsal deve, dunque, impegnarsi con forza, lavorando per entrare di diritto tra i firmatari e, contestualmente, continuando a sviluppare le attività di servizi, anche al cittadino, nelle nostre sedi.

Andando per gradi, vorrei mettere in evidenza il lavoro che stiamo facendo con FAST ALAS-Confsal, organizzazione in grande crescita dove le attività svolte quotidianamente ci stanno portando a risultati sui quali in pochi avremmo scommesso fino a poco fa.

Negli ultimi due anni il nome ha iniziato a girare fra i lavoratori degli appalti di multiservizio, della logistica e dell'autotrasporto, che contattano spontaneamente la nostra struttura nazionale e quelle territoriali più attive, portando oggi questo sindacato ad essere una delle colonne portanti della FAST-Confsal.

Importante attenzione verso la FAST ALAS-Confsal sta arrivando dal settore dell'igiene ambientale, ci stiamo già organizzando in regioni come la Sicilia, Veneto e iniziano in questi giorni contatti con lavoratori della Sardegna che tramite i nostri siti internet ci contattano privatamente, mentre in Lombardia Carelli e Sapienza stanno attuando politiche di aggregazione e Faranda a Torino cura il settore con impegno ammirevole.

Il fenomeno dei singoli lavoratori che chiedono informazioni sulle nostre strutture ci fa ben sperare. Rafforza la nostra convinzione che poi, in fondo, il sindacato serva e la nostra opera vada valorizzata con orgoglio.

Se riusciamo a suscitare curiosità attraverso le nostre informative sui siti, abbiamo il dovere di non deludere le aspettative dei

lavoratori alla ricerca di un sindacato che dia un'offerta seria e coerente con le risposte possibili da dare.

Nel terreno della logistica dobbiamo affrontare il complicato tema dei lavoratori, spesso definiti "rider", che prendono i comandi dalle piattaforme logistiche, come nel caso di Deliveroo o Foodora, dove le tutele sono a livelli bassissimi e la concorrenza sindacale esasperata, spesso giocata sulla scarsa conoscenza e sulle dicerie che girano sui social.

La disinformazione e le false notizie rendono l'attività sindacale molto complessa e delicata. Vista la nostra rappresentanza nei vari settori è obiettivo della FAST ALAS Confsal puntare alla firma dei CCNL dell'autotrasporto, della logistica e del Multiservizi.

Nel settore dei marittimi e portuali, grazie all'accordo di reciproca adesione con il SUL, stiamo perfezionando un percorso aggregativo che ci permetterà di entrare con una importante rappresentanza nei porti e, in prospettiva, a quella dei naviganti.

Anche per questo settore diventa prioritario il passaggio attraverso la firma del contratto di settore.

Andando avanti per istantanee, corre l'obbligo di ricordare la difficile vertenza che stiamo seguendo in merito all'annosa diatriba fra taxi e Ncc, sulla quale l'ultimo intervento del legislatore sembra aver trovato un minimo comune denominatore che, a nostro avviso, rischia di soddisfare più le aspettative dei tassisti che quelle dei noleggi. Chiaramente, questo non è un punto di arrivo e avremmo molto lavoro da fare.

Visto che dopo questo direttivo, si aprirà il direttivo nazionale di FAST SLM Confsal ritengo sufficiente limitarmi a porre alla vostra attenzione il lavoro svolto da questo sindacato nell'ultimo anno.

Prima di tutto con la fusione più volte descritta in

diverse occasioni, che è stata importantissima anche per la FAST Confsal per la visibilità e la capacità aggregativa dimostrata. Il 2018 è stato chiaramente un anno di rodaggio e di messa a punto di un'associazione che si è trovata di fronte la necessità di omogeneizzare diverse culture sindacali con diverse esperienze e diversi modi di fare e affrontare la vita associativa, ma fortemente legati sui principi e gli obiettivi che sono e restano il motore di questo sindacato.

Condividendo gli stessi spazi, non posso non evidenziare che, nonostante tutte le problematiche nel settore ferroviario, abbiamo consolidato la nostra autorevolezza e rafforzato il rispetto di tutte le parti e controparti, sono stati firmati contratti di secondo livello con diverse imprese ferroviarie private dove la FAST SLM Confsal ha fatto da traino al negoziato sia sul terreno formale che in quello "diplomatico".

Malgrado lo stallo del Gruppo FSI si stia prolungando in maniera preoccupante, siamo attivi a livello nazionale in tutte le aziende del gruppo stesso e per mantenere questi standard serve un impegno impressionante per le poche persone che riusciamo a dedicare a certe attività.

Detto questo, anche nel comparto del TPL, malgrado non siamo firmatari del CCNL della Mobilità area Autoferrotranvieri e nonostante l'ostracismo delle altre OS, stiamo ottenendo grande evidenza fra i lavoratori. Non solo nelle regioni dove siamo presenti, ma anche dove ci conoscono grazie alla nostra comunicazione via internet.

In merito al tema dell'opposizione nei nostri riguardi, oserei dire che alcune OS ci preferiscono fuori più che per paura di una concorrenza diretta sugli associati, per una diversa posizione politica. Infatti, a mio personalissimo giudizio, sindacabilissimo, ci sono OS le quali, non convinte del percorso di contratto unico della mobilità che vede invece in noi dei chiari sostenitori, preferiscono non

averci al tavolo nazionale, come lo preferiscono le associazioni ASSTRA e ANAV.

Grande lavoro è stato svolto anche nel mondo degli appalti ferroviari, ma sempre più spesso noto che questa struttura ha la necessità di realizzare maggiori sinergie con FAST ALAS Confsal, perché vuoi con i sub appalti, vuoi con distorte interpretazioni del CCNL della Mobilità area AF, nelle vertenze dei due sindacati si incrociano le sorti di diversi lavoratori. Pertanto, subito dopo la fine dei lavori dei direttivi nazionali, serve una seria messa a punto sulle modalità di collaborazione, perché il settore è quello che più oggi ha bisogno della presenza del sindacato e noi non possiamo esimerci, anzi abbiamo il dovere di presentarci come una squadra efficiente che dà risposte chiare e coerenti.

Siamo, inoltre, pronti a partire con il progetto Unilavoratori, che avrà un sistema di tesseramento in linea con la nostra volontà di creare sedi su tutto il territorio nazionale dove gli iscritti ai sindacati della FAST-Confsal possano trovare un luogo sicuro di assistenza sia sotto l'aspetto sindacale delle vertenze contrattuali sia sotto quello fiscale e previdenziale con i nostri servizi di CAF e di Patronato. In queste attività abbiamo fatto un importante investimento per alimentare la fase di start up. Ora che abbiamo contezza del sistema e delle difficoltà, dobbiamo avviare la fase di consolidamento dell'organizzazione.

A questo scopo, Unilavoratori sta anche perfezionando una partnership con l'associazione WAY, che permetterà di mettere a disposizione dei nostri iscritti una serie di servizi di qualità a prezzi competitivi. I costi saranno tutti compresi nel tesseramento annuale brevi-manu di Unilavoratori. Vista la somma, l'adesione è un'opportunità anche per chi gode già di una iscrizione ad un sindacato della FAST-Confsal, considerando la tessera Unilavoratori come una tessera servizi.

L'avanzare di questo progetto, che nel corso del

direttivo approfondiremo, permetterà di sviluppare la FAST Pensionati, dopo che avremmo messo da parte tutte le polemiche con questo sindacato che negli ultimi tempi ha creato non pochi imbarazzi alla federazione a causa della gestione di Antonino Carollo.

Auspicio il superamento delle incomprensioni, certamente grazie all'operato di Agostino Apadula e di Giovanni Marconetti, nonché all'importante ruolo di Diego Giordano quale mediatore fra le parti, ritengo che presto potremo completare la costruzione di un solo sindacato dei pensionati che fa riferimento alla FAST Confsal e che ci permetterà di supportare l'attività territoriale e nazionale dei sindacati, della Federazione e dei servizi, grazie al qualificato e professionale sostegno che molti pensionati possono e devono darci.

Chiaramente senza mai perdere l'attenzione sulle tematiche inerenti al mondo di chi è già uscito dal ciclo del lavoro.

Altro importante risultato ottenuto nei rapporti con la Confsal è la gestione diretta dei progetti europei per conto della stessa e non più solo come FAST-Confsal.

Questi progetti consolidati in seno alla FAST-Confsal, ci hanno permesso di fare un importante salto di qualità sia gestionale che di conoscenza e formazione.

Su quest'ultimo fronte abbiamo fatto in quest'ultimo anno grandi passi avanti, con la creazione di un centro formazione coordinato da Stefano Bottoni che dopo la prima fase di rodaggio diventerà un importante punto di riferimento per la formazione continua dei quadri sindacali e per il supporto a chi fa negoziato.

Inoltre, con il prossimo progetto di fusione nel trasporto aereo, entrerà nel nostro perimetro anche l'istituto di formazione sindacale della Confael Trasporti, che dovremmo integrare e

rendere omogeneo alle nostre strutture, offrendo il nostro contributo e facendo nostre le loro migliori idee.

In questa fase che ci divide dal prossimo congresso nazionale, dobbiamo valutare in che modo organizzare la nuova strutture, magari anche con un sistema autonomo di gestione che lascio alla discussione dei sindacati.

Concludo con un breve accenno al tema, fondamentale, della rappresentanza e della rappresentatività, di cui sempre con maggiore insistenza si parla.

Al redivivo CNEL, rinvigorito dall'insuccesso degli attacchi portati avanti con il referendum costituzionale, non passa mese dove questo argomento non sia al centro di diverse discussioni in dibattiti e seminari. Anche la Confsal, con la nuova gestione, ha avviato una costante attività in seno al CNEL, patrocinando convegni sui vari temi del lavoro.

Grazie all'incarico avuto in Confsal come Vice Segretario Generale con delega alla Logistica, Trasporti e Infrastrutture, mi è stata data la missione di programmare almeno tre convegni all'anno presso il CNEL sui temi attinenti i comparti di mia pertinenza.

Si tratta di un'opportunità di crescita e di sviluppo per il nostro sindacato e per i nostri iscritti su cui crediamo sia importante indirizzare risorse ed impegno. È nostra intenzione realizzare un primo convegno già nel mese di giugno sulle tematiche inerenti al mondo del trasporto aereo per partecipare attivamente alla vita di questo organo previsto dalla costituzione che svolge un ruolo fondamentale nella nostra società, quale unico luogo istituzionale di confronto tra le parti sociali che in sessant'anni di attività ha prodotto pareri, rapporti, studi, disegni di legge, e sul quale sono state dette molte cose a sproposito.

Sul fronte più strettamente operativo, per conquistare

sul campo la rappresentanza sindacale che ci spetta, è determinate che una federazione come la nostra stipuli contratti di lavoro. Un'attività che stiamo portando avanti con grande determinazione sia a livello centrale che periferico. Grazie alla rinsaldata collaborazione con la Confsal possiamo guardare avanti con grande ottimismo, ma certamente, prima di ogni altra cosa, gli artefici del nostro successo siamo noi, con la nostra voglia di fare e di lottare per la nostra idea di sindacato.

L'idea comune di garantire e tutelare i lavoratori.

Grazie per l'attenzione e buon Lavoro

W la FAST

W la Confsal